

IL ROMANZO

Una storia di Resistenza è il passo falso di Marina Morpurgo

La giornalista triestina pubblica con **Astoria** una trama ambientata nella zona di Lecco dove vive da anni

L'INTERVISTA

Corrado Premuda

Attorno al lago di Como si dipana la vicenda misteriosa del professor Rastelli, pediatra in pensione. Sarà solo colpa di una demenza senile se il vecchio viene spesso ritrovato dalla moglie e dalla badante a vagare vicino al lago balbettando brevi frasi sconnesse? È come se il suo carattere introverso che non gli ha mai permesso di aprirsi agli altri stia cambiando, complice la malattia. L'uomo è come tormentato da ricordi, da sensi di colpa, da qualche vicenda che conosce lui e che non ha voluto condivi-

dere con la sua famiglia. C'è un tesoro nascosto da qualche parte? Lui ha davvero commesso qualcosa di irreparabile? Cos'è che lo spaventa tanto?

La moglie si insospettisce e decide di far luce in questa

storia: scopre così che il vero nome del marito è un altro e che lui ha preso un'identità falsa dopo la seconda guerra mondiale nella confusione che regnava in Italia. La donna scoprirà verità impensabili che ricollegano il professore alle pagine drammatiche degli anni della Resistenza tra Lecco, Sondrio e Chiavenna. È questa la trama del libro **"Il passo falso" (Astoria, pp. 256, euro 16)**, nuovo romanzo di **Marina Morpurgo** che dopo aver lavorato per anni come giornalista, in particolare per L'Unità e Diario, è passata alla narrativa. È autrice della saga della strega Sofonisba per Feltrinelli Kids, con Gherardo Colombo ha scritto "Le regole spiegate ai bambini" nonché numerosi romanzi che girano intorno al crimine e al thriller.

La passione per la scrittura di romanzi è nata parallelamente al lavoro da giornalista?

«No - risponde **Marina Morpurgo** -, la voglia di dedicarmi alla narrativa è nata verso la fine della mia carriera. Infatti dopo molti anni di giornalismo ho fatto un po' fatica a cambiare passo, a diventare meno concisa, a inserire particolari che sarebbero inu-

tili in un articolo, e invece fanno sì che il romanzo non sia una specie di sceneggiatura, un racconto ridotto all'osso. Il vizio della sintesi mi è rimasto, ma sto facendo grandi progressi».

Nel romanzo "Il passo falso" ci sono fatti storici legati alla Resistenza: com'è nata l'idea?

«Una casa editrice di Pordenone, la Edizioni Biblioteca dell'Immagine, mi aveva commissionato nel 2019 una "Storia di Lecco" e nel raccogliere il materiale per quel saggio divulgativo ero rimasta affascinata da alcuni episodi della Resistenza avvenuti nella zona attorno al lago, e in particolare da quelli legati a una rete clandestina che aiutava ebrei e prigionieri di guerra fuggiti dai campi a passare in Svizzera. L'argomento mi era già in parte familiare perché la mia famiglia paterna era riuscita a fuggire in Svizzera nel dicembre 1943, grazie a un prete della periferia di Milano. Era un periodo che sentivo mio, come adesso sento mia la zona dove sono venuta a vivere, ovvero l'Alto Lario, tra Alpi e Prealpi: e così mi è venuta in mente questa storia, che è di fantasia, anche se è contenuta in

una cornice reale».

Possiamo definire questo romanzo un giallo?

«Direi di no, almeno nel senso tradizionale: non ci sono investigatori e tutto ruota attorno a un reato misterioso. Certamente però è un romanzo dove è presente una forte tensione e c'è più di un colpo di scena. Ho deciso subito la trama nella sua interezza, nelle grandi linee, e poi ho lavorato sui vari passaggi in modo che la storia, per quanto complessa, filasse liscia. È stato un procedimento lento, più volte ho dovuto aggiustare il tiro, ma mi ha dato grande soddisfazione».

Lei è di origine triestina?

«In effetti il mio cognome è rivelatore. Era di Trieste il mio nonno paterno, Gino Morpurgo, che però è morto prima che io nascessi e così mi sono mancati tutti i racconti familiari triestini. È un vero peccato, perché dovevano essere affascinanti. Sei anni fa c'è stato un grande raduno internazionale di Morpurgo a Trieste, avrei tanto voluto partecipare insieme a mio fratello, ma in quel periodo eravamo sommersi da gravissimi problemi di salute e così ce lo siamo perso».—



Marina Morpurgo, giornalista e scrittrice

